

«Dai rottami sbocciarono fiori». Gli anni universitari di Clemente Rebora

Pigi Colognesi

Cantagalli, Siena 2019, 152 pp.

La bibliografia reboriana si è recentemente arricchita grazie ad una pubblicazione del giornalista Pigi Colognesi. Studioso di Charles Péguy, che con Clemente Rebora ha in comune elementi significativi come la conversione al cattolicesimo e la partecipazione alla Prima Guerra Mondiale, Colognesi ha iniziato ad interessarsi al poeta lombardo già da qualche tempo, pubblicando alcuni risultati delle sue ricerche nel volume collettaneo da me curato intitolato *Fuori dall'ombra. Voci su Clemente Rebora* (Mimesis, Milano-Udine 2018).

«*Dai rottami sbocciarono fiori*», edito da Cantagalli (Siena 2019) nella collana «A caccia di Dio», è un testo agile (152 pagine) e, soprattutto, ben strutturato (cinque capitoli tematici preceduti da una *Prefazione* e da una *Introduzione* che inquadrano cronologicamente e culturalmente la figura del poeta) in cui Colognesi ripercorre gli anni universitari di Rebora (1904-1910) attraverso la presentazione delle lettere inviate dal giovane Clemente a Daria Malaguzzi Valeri, Antonio Banfi e Claudio Monteverdi, con i quali allora intratteneva un fortissimo legame di amicizia. Si tratta di un periodo molto importante per la formazione del futuro poeta, di cui nel carteggio con gli amici (tutti e tre sapientemente presentati da Colognesi nell'*Introduzione*) emerge già «la ricerca di certezze, valori, ideali che andassero al di là di quelli, pur rispettati, ricevuti in famiglia». Consapevole della densità della scrittura reboriana e della profondità di indagine che essa raggiunge, l'autore del volume si preoccupa di guidare il lettore, «che potrebbe sentirsi respinto da questo tipo di linguaggio e abbandonare il testo» (p. 11), offrendogli opportuni chiarimenti ed eventuali testi di approfondimento.

Complessivamente, quindi, il volume appare decisamente utile per raggiungere un pubblico vasto e contribuire a diffondere la conoscenza della poesia di Rebora che – a detta di Colognesi stesso – «è ormai riconosciuta tra le più rilevanti della prima metà del secolo scorso e anche tra le più cariche di suggestioni per il nostro presente» (p. 9).

Degno di nota, infine, è anche l'altro intento dichiarato da Colognesi nella *Prefa-*

zione: mettere in rilievo «il nesso tra alcuni passaggi dell'epistolario e le poesie che Rebora andava scrivendo e che sarebbero confluite nei *Frammenti lirici*, i cui componimenti non sono datati ma che rivelano precisi rimandi linguistici e, per così dire, atmosferici alle lettere» (p. 10).

Elisa Manni